

Reazioni
politicheI partiti e l'ipotesi
in campoFranceschini visita la casa
dei fratelli Cervi

Il segretario del Pd Franceschini ha visitato ieri a Gattatico (Reggio Emilia) la casa museo dei fratelli Cervi, i sette giovani trucidati dai fascisti nel '43, diventata un museo: «Dobbiamo difendere questi valori che la politica italiana ha smarrito».



Dario Franceschini

Veltroni: sbagliato dividerci
sulla questione morale

«La questione morale unisce e deve unire il Pd, è nel nostro Dna, e dividersi su questo sarebbe sbagliato», dice Walter Veltroni. «Tutto il Pd è e deve sentirsi impegnato attorno a una linea di rinnovamento della politica».

→ **Il leader centrista:** «In parlamento un'ampia maggioranza» contro i ricatti della Lega

→ **«C'è bisogno** di un grande partito, plurale, ma lontano dall'antiberlusconismo»

Casini attacca Bossi e rilancia «Elezioni? Noi siamo pronti»

Casini sfida Bossi: «In parlamento c'è un'ampia maggioranza contro i suoi diktat». Elezioni? «Siamo pronti». Dagli Stati generali dell'Udc, rilancia l'idea del nuovo partito di centro. Alle amministrative? «Equidistanti».

SUSANNA TURCO

INVIATA A CHIANCIANO

Sorpresa. Dopo aver per anni lavorato sulla prospettiva, sull'evocazione, su un grande rassemblement di centro del quale mai si intravedevano concretamente tempi e modi, Pier Ferdinando Casini fa sapere di essere «pronto» a tutto. Sia ad affrontare le urne - con «ben altre forze» rispetto a quelle dell'Udc - sia a dar vita a quella che Tremonti chiamerebbe una «operazione di palazzo»: il cambio di maggioranza e quindi di governo all'interno della stessa legislatura.

CALCIO ALLO STINCO

Sopravvissuto alla sua personale traversata nel deserto dell'equidistanza tra i due poli, sopravvissuto alla fase in cui l'Udc era un «bambino da strozzare in culla» e forte del fatto di essere oggi «corteggiato» e dunque «decisivo», dal palco degli stati generali del suo partito il leader centrista lancia un duplice avvertimento che, in sintonia coi tempi, equivale a un calcio altezza stinco ai suoi alleati di un tempo. «Se Bossi e Berlusconi vogliono le elezioni anticipate noi siamo pronti. Siamo una alternativa di cambiamento con ben altre forze rispetto a quelle che si vedono qui oggi», dice

a conclusione della tre giorni centrista a Chianciano Terme. Non contento aggiunge, rivolto al leader del Carroccio: «Se pensa di tirare troppo la corda, sappia che non spaventa nessuno. Perché in questo Parlamento c'è una ampia maggioranza che ai suoi diktat non ci vuole stare. Sappia che ci mettiamo dieci minuti a trovarne una diversa che faccia carta straccia dei ricatti della Lega».

In maniche di camicia bianca, con la moglie Azzurra che discreta lo fissa dalla prima fila, e tutti i maggiorenti del partito pronti a spellarsi in applausi, il leader dell'Udc mette così sul tavolo quella possibile alternativa che talvolta - per il terrore di Lega e Pdl - si è già manifestata in Parlamento. Come nei primi giorni di aprile, quando in un voto segreto sul decreto sicurezza la Camera bocciò (provvisoriamente) le ronde e il prolungamento dei tempi di permanenza nei Cie. Grazie a un emendamento di Pd e Udc che - approvato con 232 sì, 223 no e 12 astenuti - fu votato da almeno venti deputati del Pdl. Proprio

L'obiettivo

Un bipolarismo europeo tra la sinistra e un grande centro

quella nuova maggioranza possibile Casini fa adesso baluginare. Forte dei dissensi manifestati dal cofondatore del Pdl Gianfranco Fini, che potrebbero tranquillamente tradursi in voti. E forte, per altro verso, di quel progetto di alleanze delle quali il presidente Udc Rocco Buttiglione si è in-

Maramotti



caricato di fare i nomi. «Rutelli. Magari Fini. Forse anche Montezemolo». Face che oggi non sono a Chianciano, ma che lavorano - nemmeno tanto - dietro le quinte. Perché «c'è bisogno di un partito nuovo, largo, plurale, di un grande rassemblement che metta insieme energie diverse», dice Casini dal palco. Come quella del fondatore di Sant'Egidio Andrea Riccardi, che qui a Chianciano ha detto: «Noi siamo amici del vostro sforzo».

NO A FRANCESCHINI

Uno sforzo «moderato», fortemente anti-leghista, decisamente non berlusconiano ma «lontano dall'antiberlusconismo», dice Casini bocciando la «Santa alleanza proposta da Franceschini, che mi fa cadere le braccia».

L'obiettivo, raggiungere un «bipolarismo di tipo europeo», precisa il leader Udc strizzando l'occhio a Fini, «che si costruisce tra centro e sinistra, all'interno di una democrazia dell'alternanza». Uno sforzo lungo il quale l'Udc, in vista delle amministrative, deve resistere alla tentazione di fare «il partito degli assessori», e confermare la propria «equidistanza» da Pd e Pdl. «Il nostro non voler proporre un'alleanza organica - spiega Casini - non è furbizia, non è tentennamento, è forza». Quando saranno finiti gli «effetti speciali» del berlusconismo, «apriremo un dialogo a 360 gradi con chi è stato deluso da Pd e Pdl», dice. Per costruire «un grande centro che non deve fare paura», né a Scafari, né ad altri. Perché, dice, «è da lì che passerà il cambiamento». ♦